



F S S P X

1974 – 2024

«SEMPER IDEM»

*Messaggio del Superiore Generale e dei suoi Assistenti
in occasione del cinquantesimo anniversario della
dichiarazione del 21 novembre 1974*

Cinquant'anni fa, Monsignor Marcel Lefebvre pubblicava una memorabile dichiarazione che sarebbe diventata la *Magna Carta* della Fraternità Sacerdotale San Pio X. Vera e propria professione di fede dalla risonanza eterna, questa dichiarazione esprime l'essenza della Fraternità, la sua ragion d'essere, la sua identità dottrinale e morale e, di conseguenza, la sua linea di condotta. La Fraternità non potrebbe discostarsi di una virgola dal suo contenuto e dal suo spirito che, a distanza di cinquant'anni, rimangono perfettamente adeguati ai giorni nostri.

Questa dichiarazione contiene due idee assolutamente centrali, che si completano e si sostengono a vicenda: la prima afferma il carattere essenzialmente dottrinale della battaglia della Fraternità; la seconda esprime lo scopo di questa battaglia.

Si tratta di una battaglia dottrinale, contro un nemico chiaramente identificato: la Riforma del Concilio, presentata come un insieme avvelenato, concepito nell'errore e che conduce all'errore. È il suo spirito di fondo che viene messo in discussione, e di conseguenza tutto ciò che questo spirito è stato in grado di produrre: «Questa Riforma, essendo nata dal liberalismo, dal modernismo, è interamente avvelenata; nasce dall'eresia e finisce nell'eresia, anche se non tutti i suoi atti sono formalmente eretici. È quindi impossibile per qualsiasi cattolico consapevole e fedele adottare questa Riforma e sottomettersi ad essa in qualsiasi modo. L'unico atteggiamento di fedeltà alla Chiesa e alla dottrina cattolica, per la nostra salvezza, è il rifiuto categorico di accettare la Riforma».

La storia degli ultimi cinquant'anni non ha fatto che confermare l'attualità di questa analisi. Poiché la Riforma è corrotta in sé e nei suoi principi, appare impossibile restaurare alcunché nella Chiesa senza prima mettere in discussione i principi stessi del Concilio e rifiutare tutti gli errori in esso contenuti: tutti coloro che hanno cercato di mantenere insieme Tradizione e Riforma, di unirle o arricchirle reciprocamente, hanno inevitabilmente fallito. Allo stesso tempo, il disprezzo e l'odio per la Tradizione e la Messa di sempre hanno continuato a crescere, dimostrando concretamente che a due dottrine incompatibili corrispondono due culti inconciliabili, due modi irriducibili di concepire la Chiesa e la sua missione verso le anime.

Iniziata al Concilio, questa Riforma è ancora in corso e continua a dare i suoi frutti. Oggi, attraverso la sinodalità, assistiamo a un completo rovesciamento della struttura stessa della Chiesa: la trasmissione della Verità divina ricevuta dal Verbo incarnato viene sostituita dall'elaborazione da parte dell'uomo di un sistema in cui Dio non ha più posto e in cui lo spirito umano soffia al posto dello Spirito Santo. Si tratta del rovesciamento diabolico del Vangelo stesso.



Di fronte a questa demolizione della Chiesa chiaramente denunciata, Mons. Lefebvre ci incoraggia a continuare la battaglia dottrinale, cioè a militare santamente per il regno di Nostro Signore Gesù Cristo, la Via, la Verità e la Vita. Oggi, come in passato, la nostra missione non può essere altro che la restaurazione di tutte le cose in Cristo. Restaurare tutte le cose: a cominciare dal sacerdozio, in tutta la sua purezza dottrinale, in tutta la sua carità missionaria; restaurare il santo sacrificio della Messa, cuore della vita della Chiesa; restaurare la vita cristiana, che non è altro che la vita stessa di Cristo, contrassegnata dallo spirito della croce, per l'amore e la gloria del Padre; restaurare la verità cattolica, per restituirle il suo splendore e permetterle di illuminare il mondo; restaurare, nella Chiesa e nella società civile, il riconoscimento dei diritti di Cristo, Re delle nazioni.

«Gesù Cristo era ieri, è oggi e sarà per sempre. Non lasciatevi trascinare dalla diversità di opinioni e da dottrine estranee. È bene, infatti, che i vostri cuori siano rinsaldati dalla grazia» (Eb. 13, 8-9).

La seconda idea che domina la dichiarazione del 1974 è la volontà chiara e determinata di agire con l'unico scopo di servire la Chiesa Cattolica Romana.

Infatti, è solo nella Chiesa di sempre e nella sua costante Tradizione che troviamo la garanzia di essere nella Verità, di continuare a predicarla e a servirla.

Ma soprattutto, siamo ben consapevoli che custodire la Tradizione, e compiere tutti i passi necessari per conservarla e trasmetterla, corrisponde a un dovere di carità che adempiamo nei confronti di tutte le anime e della Chiesa nel suo insieme. Da questo punto di vista, la nostra battaglia è profondamente disinteressata. La Fraternità non cerca in primo luogo la propria sopravvivenza: cerca in primo luogo il bene della Chiesa universale e, per questo motivo, è per eccellenza un'opera di Chiesa che, con una libertà e una forza uniche, risponde adeguatamente alle esigenze specifiche di un'epoca tragica che non ha precedenti.

Questo unico obiettivo è ancora nostro oggi, come lo era cinquant'anni fa: «Per questo, senza alcuna ribellione, amarezza o risentimento, continuiamo la nostra opera di formazione sacerdotale sotto la stella del magistero di sempre, convinti di non poter rendere un servizio più grande alla Santa Chiesa Cattolica, al Sommo Pontefice e alle generazioni future».

La Tradizione appartiene alla Chiesa; è in essa e per essa che la custodiamo in tutta la sua integrità, «in attesa che la vera luce della Tradizione dissipi le tenebre che oscurano il cielo della Roma eterna». Nella certezza soprannaturale e incrollabile che questa stessa Tradizione trionferà, e con essa tutta la Chiesa. E nella rinnovata certezza che le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.

Menzingen, 21 novembre 2024

Davide Pagliarani
Superiore Generale

† Alfonso de Galarreta
1° Assistente Generale

Christian Bouchacourt
2° Assistente Generale



Dichiarazione del 21 novembre 1974

Noi aderiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima alla Roma cattolica custode della fede cattolica e delle tradizioni necessarie al mantenimento della stessa fede, alla Roma eterna, maestra di saggezza e di verità.

Noi rifiutiamo, invece, e abbiamo sempre rifiutato di seguire la Roma di tendenza neo-modernista e neo-protestante che si è manifestata chiaramente nel Concilio Vaticano II e dopo il Concilio, in tutte le riforme che ne sono scaturite.

Tutte queste riforme, in effetti, hanno contribuito e contribuiscono ancora alla demolizione della Chiesa, alla rovina del Sacerdozio, all'annientamento del Sacrificio e dei Sacramenti, alla scomparsa della vita religiosa, a un insegnamento naturalista e teilhardiano nelle università, nei seminari, nella catechesi, insegnamento derivante dal liberalismo e dal protestantesimo più volte condannati dal magistero solenne della Chiesa.

Nessuna autorità, neppure la più alta nella gerarchia, può costringerci ad abbandonare o a diminuire la nostra fede cattolica chiaramente espressa e professata dal Magistero della Chiesa da diciannove secoli.

«Se avvenisse – dice San Paolo – che NOI STESSI o un Angelo venuto dal cielo vi insegnasse altra cosa da quanto io vi ho insegnato, che sia anatema» (Gal. 1,8).

Non è forse ciò che ci ripete il Santo Padre oggi? E se una certa contraddizione si manifesta tra le sue parole e i suoi atti, così come negli atti dei dicasteri, allora scegliamo ciò che è stato sempre insegnato e non prestiamo ascolto alle novità distruttrici della Chiesa.

Non si può modificare profondamente la *lex orandi* senza modificare la *lex credendi*. Alla messa nuova corrisponde catechismo nuovo, sacerdozio nuovo, seminari nuovi, università nuove, Chiesa carismatica, pentecostale, tutte cose opposte all'ortodossia e al magistero di sempre.

Questa Riforma, essendo nata dal liberalismo, dal modernismo, è interamente avvelenata; nasce dall'eresia e finisce nell'eresia, anche se non tutti i suoi atti sono formalmente eretici. È quindi impossibile per qualsiasi cattolico consapevole e fedele adottare questa Riforma e sottomettersi ad essa in qualsiasi modo.

L'unico atteggiamento di fedeltà alla Chiesa e alla dottrina cattolica, per la nostra salvezza, è il rifiuto categorico di accettare la Riforma.

Per questo, senza alcuna ribellione, amarezza o risentimento, continuiamo la nostra opera di formazione sacerdotale sotto la stella del magistero di sempre, convinti di non poter rendere un servizio più grande alla Santa Chiesa Cattolica, al Sommo Pontefice e alle generazioni future.

Per questo ci atteniamo fermamente a tutto ciò che è stato creduto e praticato nella fede, i costumi, il culto, l'insegnamento del catechismo, la formazione del sacerdote, l'istituzione della Chiesa, della Chiesa di sempre e codificato nei libri apparsi prima dell'influenza modernista del Concilio, in attesa che la vera luce della Tradizione dissipi le tenebre che oscurano il cielo della Roma eterna.

Così facendo siamo convinti, con la grazia di Dio, l'aiuto della Vergine Maria, di San Giuseppe, di San Pio X, di rimanere fedeli alla Chiesa Cattolica e Romana, a tutti i successori di Pietro e di essere i «*fideles dispensatores mysteriorum Domini Nostri Jesu Christi in Spiritu Sancto*». Amen.

† Marcel Lefebvre

Albano, nella festa della Presentazione di Maria SS.ma